

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

Logo of 'M' and 'R' with 'mobilitazione cantù' and 'direzione per la sicilia' and 'trapani - rione palma - tel. 23485'

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Il discorso dell'on. Nino Montanti alla Camera

La riforma ospedaliera un problema di civiltà

La riforma costituisce un passo avanti per una organica impostazione - Sottolineata la necessità di un rinnovamento decisivo del settore che presenta carenze sia quantitativamente che qualitativamente

Alla Camera è proseguito il dibattito sul d.d. di riforma ospedaliera. Intervendo per il gruppo repubblicano l'on. Antonio Montanti ha detto tra l'altro:

Il disegno di legge concernente la riforma dell'ordinamento ospedaliero rappresenta a giudizio unanime un provvedimento di fondamentale importanza e dovrebbe costituire uno dei punti qualificanti del programma di Governo.

Sulle insufficienze e i difetti strutturali del nostro sistema ospedaliero molto si è scritto soprattutto negli ultimi anni.

I punti nodali sono due, strettamente interdipendenti: il carattere e la funzione dell'assistenza ospedaliera, l'integrazione dell'ospedale nel contesto dell'assistenza sanitaria.

Per quanto concerne il primo punto, credo si possa affermare che l'ospedale del futuro sarà sempre meno un luogo di ricovero e sempre più un centro altamente specializzato di diagnosi e cura nonché di insegnamento e di ricerca scientifica. In altre parole, i letti continueranno sempre meno e la attrezzature, il personale, i confort per lo ammalato continueranno sempre di più.

Questo ospedale ideale - e qui vengo al secondo punto - non potrà per altro realizzarsi se non sarà strettamente legato al complesso di servizi e strutture sanitarie che stanno fuori dall'ospedale. Se - tanto per fare un esempio banale - gli enti locali non metteranno a disposizione le assistenti sanitarie e le infermiere che assicurino un'adeguata assistenza domiciliare ai convalescenti dimessi dagli ospedali; se, per fare un altro esempio, un adeguato servizio di medicina preventiva non eviterà che il sano si ammali e che il malato in fase iniziale si aggravi; se, per fare un terzo esempio, continuerà a verificarsi - come attualmente accade in Italia - che gli accertamenti diagnostici effettuati dal medico mutualista prima del ricovero vengano spesso ripetuti nell'interno dell'ospedale, siamo lontani non dico da una situazione ideale - che non esiste in effetti neppure all'estero, ma per ottenere la quale numerosi paesi stanno lavorando - bensì anche da una condizione opposta degna di un paese civile.

Se passiamo a considerare il problema delle attrezzature, il quadro che ci si presenta oscilla fra gli estremi della incredibile povertà di alcuni ospedali e della provinciale politica di prestigio di altri, più dotati di mezzi.

Lascio ancora la parola al professor Luzzolino, il quale, nello studio citato, così si esprime: «Saggezza amministrativa vorrebbe che gli istituti ospedalieri che non siano dell'ordine di prima grandezza, più che adornarsi di apparecchiature di raro impiego e di alto costo trovino il coraggio di dirottare quelle ricerche d'eccezione, esorbitanti colà dalla routine, verso laboratori di alta specializzazione. Questo atto di coraggio ritornerebbe a vantaggio di tutti: delle amministrazioni, che realizzerebbero fruttuose economie; degli ospedali di primo rango, che potrebbero dar vita a servizi di alta e altissima specializzazione, sostenuti da una clientela a largo raggio; e, infine, degli stessi pazienti, che beneficerebbero di competenze specialistiche di indiscussa qualificazione».

Di qui il concetto di centralizzare, in sede regionale e provinciale, le attrezzature di non frequente o raro impiego e di dare vita ad una specie di pianificazione distributiva del

le stesse, secondo criteri di benintesa economia di mezzi, nella visione unitaria delle necessità territoriali. Si tratta di uno sforzo organizzativo, finanziario e tecnico di enorme proporzione che occorre fare assolutamente e per il quale il primo concreto strumento è appunto costituito dalla legge di riforma ospedaliera.

Sono lieto che, dopo anni di studio, di dibattito e di contrasti, sia giunto, finalmente, alla discussione in aula un progetto di legge. In verità, sarebbe stato più logico che, ai fini dell'organica ed armonica strutturazione di un moderno sistema di assistenza, la legge di riforma ospedaliera fosse stata preceduta da quella legge-quadro sanitaria di carattere generale che il programma economico nazionale per il quinquennio 66-70 giustamente postula al capitolo dedicato alla sicurezza sociale, quale strumento fondamentale del nuovo assetto sanitario del nostro paese.

Motivi di vario genere e, in particolare, l'incontestabile esigenza di affrontare il problema degli ospedali, che necessitano di un più immediato intervento, hanno impedito che fosse seguito il criterio più razionale.

Abbiamo dunque un disegno di legge di riforma ospedaliera che ricorrebbe inserire in una legge-quadro sanitaria che ancora non c'è. Ma se ancora la legge-quadro non c'è, alcuni precisi punti di riferimento esistono e vanno tenuti presenti. Questi punti di riferimento si trovano appunto nel capitolo citato del programma che questo ramo del Parlamento ha già approvato. L'elemento innovatore che caratterizza il programma in materia sanitaria è la prevista realizzazione di un servizio sanitario nazionale, nell'ambito di un compiuto sistema di sicurezza sociale, che assicuri una completa assistenza medica, preventiva e riabilitativa, a tutti i cittadini e che sia finanziato dalla collettività mediante il prelievo fiscale. Ritengo che occorre seriamente e responsabilmente ispirarsi nella legge a elaborare, negli istituti da realizzare, negli ordinamenti da attuare a questa precisa indicazione.

Il partito repubblicano ha apprezzato l'impegno che il ministro Mariotti ha posto, vincendo resistenze ed incomprensioni, nel promuovere l'elaborazione del provvedimento che ora è al nostro esame. Al di là delle riserve sul testo, noi intendiamo dare qui atto al ministro della sanità dei meriti che egli ha acquisito nel paese e con il suo sforzo di dare all'Italia ordinamenti sanitari moderni e democratici.

Quando nel 1965 fu reso noto l'originario progetto Mariotti, a meno di un anno di distanza dalle conclusioni dei lavori della Commissione di studio presieduta dal compianto professor Dogliotti, il partito repubblicano espresse un largo consenso di massima. Successivamente un comitato interministeriale prima e il Consiglio dei ministri poi (giugno 1966) modificarono profondamente il progetto Mariotti e, a parere del partito repubblicano, lo resero meno incisivo e ne attenuarono notevolmente la carica rinnovatrice.

Nel primi mesi del corrente anno il progetto governativo passò all'esame della Commissione sanità di questo ramo del Parlamento, la quale, acquisiti i pareri delle altre Commissioni interessate, elaborò un nuovo testo. Questo nuovo testo ora sottoposto al nostro esame è certamente migliore di quello governativo, ma non pos-

siamo dire che ci soddisfa sufficientemente. D'altra parte, per cause non dipendenti dalla nostra volontà, il partito repubblicano ha potuto dare un contributo assai modesto alla elaborazione dei vari testi che si sono succeduti, ciò che lo pone in condizione ed in diritto di fare oggi quello che non ha potuto fare prima.

In un recente convegno nazionale sulle leggi di riforma ospedaliera i tecnici e gli esperti del mio partito hanno individuato taluni punti di particolare rilievo nei quali il disegno di legge, a nostro avviso, va modificato. Questi punti sono stati dal mio partito prospettati in una lettera al settore Mariotti e ad essi la stampa ha dato diffusione provocando positivi apprezzamenti da parte di ambienti qualificati e di organismi rappresentativi di categorie mediche.

Occorre innanzitutto introdurre, anche formalmente, un richiamo al servizio sanitario nazionale, di cui l'ospedale dovrà essere in piena parte e strumento.

Il servizio sanitario nazionale non è da noi visto come un nuovo ente, un'«aggrazione» burocratica una specie di «super INAM», con una sua organizzazione, suoi organi, sua personale. Noi riteniamo che, come d'altra parte è indicato dal capitolo VII del programma economico nazionale, debba constare di due elementi complementari: un sistema di strutture costituito da una organica rete sanitaria, le cui fondamentali articolazioni siano gli ospedali e le unità sanitarie locali, dirette ed amministrare, sotto il controllo del Ministero della sanità, dalle popolazioni interessate tramite le loro rappresentanze elettive negli enti locali, regionali, provinciali e comunali; l'impiego finanziario della collettività per consentire ad ogni cittadino di disporre gratuitamente di tutti i servizi sanitari del paese in base al principio della integrale fiscalizzazione dell'onere relativo.

Con riferimento a questi due aspetti occorre affermare nell'articolo 2 del disegno di legge che l'ospedale opera nell'ambito del servizio sanitario nazionale e che allo stesso servizio fa carico l'onere della retta, pur demandando a norme delegate la determinazione dei modi e dei tempi. Nessuno si illude infatti di poter realizzare in breve tempo la completa copertura finanziaria di ogni esigenza sanitaria dei cittadini.

Ma l'affermazione di principio ha valore, sia perché in coerenza con il programma economico, sia perché indica una strada precisa che occorre cominciare a percorrere al più presto e ciò non solo a parere del mio partito.

Onorevoli colleghi, signor ministro, richiamo la vostra attenzione sul documento elaborato dalle tre grandi confederazioni sindacali nella riunione del 18 aprile ultimo scorso in rapporto alla drammatica situazione di crisi degli enti mutualistici. In tale documento si afferma, tra l'altro, che il problema di fondo è costituito da un chiarimento sui tempi di realizzazione del superamento dell'attuale sistema mutualistico secondo le indicazioni del programma economico e che è in particolare urgente definire il collegamento con la legge di riforma ospedaliera, in relazione al modo di formazione delle rette ed al graduale trasferimento allo Stato dell'onere relativo. I sindacati ritengono giustamente che i maggiori oneri che l'ospedale dovrà sopportare sia per la naturale evoluzione dell'assistenza, sia in rapporto ai obblighi che del resto opportunamente la nuova legge impone, non debbano ricadere, tramite le mutue, soprattutto sui lavoratori.

Pochi giorni fa, l'Unione italiana del lavoro è stata particolarmente esplicita in materia.

Il richiamo fatto dal documento della UIL al fondo nazionale ospedaliero e quanto mai opportuno, per che stabilisce il necessario collegamento fra il principio e lo strumento per realizzarlo. Nel primo progetto Mariotti i repubblicani apprezzarono, a parte una certa macchinosità nelle procedure proposte, l'idea del fondo nel suo significa-

to essenziale di strumento di concentrazione, entro il Ministero della sanità, di tutte le disponibilità finanziarie destinate agli ospedali, ora disperse in mille rivoli.

Purtroppo il concetto iniziale è stato radicalmente mutato e nel testo in esame il fondo si è ridotto ad una pura e semplice disponibilità di bilancio destinata alla concessione da parte della sanità di contributi e sussidi agli enti ospedalieri per il rinnovo delle attrezzature e al pagamento della integrazione degli assegni spettanti ai medici interni.

La nostra attuale richiesta di ripristino del fondo nel suo carattere originario non è dettata solo da esigenze di razionalità e di unitarietà per quanto riguarda il sistema ospedaliero, che verrebbe frustrate, ad esempio, se in materia di costruzioni ospedaliere la competenza è affidata al Ministero dei lavori pubblici. Noi riteniamo, d'accordo con la UIL, che il fondo debba rappresentare appunto lo strumento attraverso il quale realizzare il primo passo verso il servizio sanitario nazionale.

Mi preme a questo punto sottolineare la necessità, a cui del resto ho già accennato, che tutte le competenze dello Stato in materia ospedaliera passino al Ministero della sanità.

Le strutture del Ministero debbono essere adeguatamente rinvigorite. Le competenze in materia ospedaliera all'interno del Ministero della sanità sono ora disperse in varie divisioni. Un disegno di legge già approvato dal Senato - io mi auguro che giunga presto anche al nostro esame - istituisce una direzione generale dell'assistenza ospedaliera.

Riguardo alla programmazione ospedaliera è ovvio che il partito repubblicano non può che essere favorevole ai principi enunciati nel testo e al collegamento che esso stabilisce con la programmazione economica nazionale.

Alcuni aspetti vanno tuttavia sottolineati.

«Segue a pag. 2»

Tutta Trapani attorno al P.R.I.



L'imponente aspetto della sala del Garden durante la manifestazione repubblicana

I discorsi dell'On.le Montanti, dell'avv. Sinatra e del geometra Leonardo Lo Sciuto, Candidato all'Assemblea Regionale, sono stati attentamente seguiti dal pubblico che gremiva l'ampia sala e frequentemente interrotti da scroscianti applausi. Il dr. Piraccini ha portato il saluto della Direzione Regionale del P.R.I.

Domenica 21 maggio, i repubblicani di Borgo Anziano hanno vissuto la loro giornata di fede e di entusiasmo.

Tra la folla che gremiva il cinema Garden, abbiamo avuto modo di notare e di ascoltare i commenti susurrati da vecchi e nuovi amici sulle affermazioni degli Oratori: l'Avv. Alberto Sinatra, Sindaco di Erice, il Geom. Leonardo Lo Sciuto, Consigliere Comunale di Trapani e Candidato alla Assemblea Regionale e l'On. Nino Montanti.

Perché le macchine dell'Edera avevano annunciato essere quelle del Cinema Garden il comizio di apertura della Campagna elettorale, mentre poi l'osservatore più disattento ha potuto notare che si svolgeva in quel Cinema una

manifestazione vera e propria.

Questi Repubblicani di Borgo, che operano a cavallo tra i due Comuni con finanti, Erice e Trapani, sono sempre uguali: le loro file si allargano, ricevono nuove e numerose adesioni, eppure riescono sempre a mantenere, in tutti i loro atti, siano essi di impegno nelle pubbliche amministrazioni, come in semplici manifestazioni, lo spirito di sempre, quello spirito che assicura a questo gruppo, fin dal lontano 1946, importanti affermazioni a partire dalla maggioranza acquisita alla «Repubblica» nel referendum costituzionale del 2 giugno.

Tra la folla, dove si recepiscono meglio le reazioni della medesima, abbiamo notato poi tutta la fiducia che la popolazione di Borgo ha in «quelli di Borgo», che conoscono da tanti anni e che, possiamo affermare, hanno visto crescere anche fisicamente negli anni ed affermarsi nella vita e nella politica. Ricordiamo infatti i giovani ed i giovanastri del 1946, tutti ancora quasi imberbi, diversi addirittura con i calzoni corti. Essi sono gli Amministratori Comunali, i Sindacalisti, i Deputati, i Professionisti, i semplici operai, tutti stimati, ognuno nel proprio campo di attività.

Possiamo quindi affermare, come ha giustamente detto l'amico On. Montanti, nel corso del suo intervento, che il successo di «quelli di Borgo», dei Repubblicani di Borgo, è il successo dei cittadini di questo popolato rione che ha visto battersi per affrontare e risolvere i propri più urgenti ed importanti problemi proprio questi Repubblicani che ha premiato con la propria stima, con la propria fiducia e col proprio appoggio.

«Quelli di Borgo», dalle mille iniziative politiche, sportive, ricreative, giornalistiche, meritano veramente la fiducia dei cittadini e degli elettori. Fiducia che si allarga sempre più a sempre più vasti strati e categorie. Fiducia che anche in occasione della consultazione elettorale del 11 giugno, sarà ben riposta, ben meritata, ma soprattutto non sarà delusa.



L'On. Nino Montanti



Leonardo Lo Sciuto candidato all'Assemblea Reg.le



L'Avv. Alberto Sinatra Sindaco di Erice

77 milioni per Bresciana

L'Avv. Michele Cifarelli Vice Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, ha dato notizia all'On. Nino Montanti che il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha approvato la perizia suppletiva dell'importo di 77 milioni di lire per maggiori lavori e forniture per le opere preliminari di portata ai Pozzi Bresciana.

Questa notizia conferma ancora una volta l'impegno della Cassa per la soluzione definitiva del problema idrico della città di Trapani.

Meccanizzato a Marsala il servizio anagrafico

L'On. Diego Giacalone a seguito del vivo e concreto interessamento dell'Assessore comunale all'Anagrafe di Marsala Egidio Alaagna ha dato notizia della avvenuta firma da parte dell'Assessorato Regionale agli Enti locali del decreto di concessione di un contributo di 10 milioni per le spese occorrenti per la meccanizzazione del servizio rilascio certificati anagrafici.

Turismo ed elezioni per l'on. Grimaldi

Non bastano 4 milioni per dire grazie Erice ha bisogno di più serie attenzioni

Le sette note giornalistiche della «serie turismo» non sono riuscite ad oggi a svegliare dal letargo l'Assessore Regionale per il Turismo, On. Attilio Grimaldi, ed a fargli ascoltare gli appelli accorati che una tra le più belle località turistiche siciliane - ERICE - ha lanciato, appelli simili a quelli di una creatura che ha bisogno del necessario per vivere, ma trova i genitori particolarmente restii a darle quel cibo indispensabile.

Forse il recente episodio di quei bambini affamati lasciati chiusi in casa dai genitori che preferivano vivere la loro vita tra svaghi e passatempi, avrà commosso lo stesso On. Attilio Grimaldi, il quale, tuttavia, non si commuove davanti all'appello lanciato da Erice che reclama vita, non con le briciole lasciate dagli altri, ma con quelle sostanziali provvidenze che possano garantire un avvenire sereno e migliore.

La notizia, ormai riportata dai vari giornali, che l'Assessore Regionale al Turismo On. Grimaldi ha firmato determinati provvedimenti di finanziamento che interessano attività turistiche nella provincia di Trapani, avrebbe potuto, anche parzialmente, lasciarsi soddisfatti se da essa non avessimo rilevato due lati negativi: il primo (e lo dichiariamo con la consueta schiettezza), che la notizia è stata resa pubblica per dimostrare l'interessamento di un deputato trapanese il quale ha ricevuto tale comunicazione e si è premurato, anch'egli telegraficamente, di diramare all'Azienda Sog-

giorno e Turismo di Erice, la quale - se non andiamo errati - non ha ancora ricevuto la diretta comunicazione ufficiale dello Assessore Grimaldi. Il secondo lato negativo, la misura del finanziamento per l'estate ericina: lire 4 milioni.

Sul primo argomento, lasciamo il più ampio spazio nella mente di ognuno per farne tutte le considerazioni possibili; sul secondo, invece, vogliamo entrare pienamente nel merito. ANTONINO DI CAPIZZI (Segue a pag. 4)



Continua intensa l'attività elettorale del Partito Repubblicano nella Provincia di Trapani. In tutti i centri della Provincia si sono svolte e continuano a svolgersi importanti manifestazioni e comizi che suscitano l'attenzione e l'entusiasmo di tutti i cittadini che vedono nel P.R.I. l'unica alternativa per combattere il malcostume amministrativo che da troppo tempo ormai ha rovinato la nostra regione. Nella foto: Giuseppe Valenti del P.R.I. Candidato all'Assemblea Regionale, durante un comizio

E' stato un buon successo

In una serata danzante organizzata dall'ENDAS

"Burocrazia"

"Chiddi d'a tràstula di lu Muntì" in "Babbo Lori dei palloncini"

Il riposo dello «Scarabeo d'oro» al «Giardino Eden» di Trapani

«Chiddi d'a tràstula di lu Muntì» hanno dato una nuova prova dell'invidiabile livello di preparazione artistica a cui sono pervenuti sotto la guida appassionata e calibratissima di Pietro Salerno...

forma e contenuto. Tale ispirazione, nettamente brechtiana, ha trovato buona espressione raggiungendo il risultato che il teatro epico vuol raggiungere: costringere lo spettatore ad una visione generale, metterlo dinanzi ad argomenti isolati...



Katy Guarnotta e Jusy Guaiana

Interruppendo il giro della Provincia, i cantanti dello «Scarabeo d'Oro» si sono, per così dire, riposati. Un riposo tutto particolare perché li abbiamo visti scatenati in frenetiche danze moderne.

ha portato il successo meritato, anche questa volta l'organizzazione ha dimostrato di saperci fare anche uscendo dal solito campo delle canzoni.

Il merito di tutto questo va al valente organizzatore ed alla incondizionata collaborazione di tutti, cantanti compresi che si sono esibiti, senza prove precedenti e con un programma del tutto improvvisato.

Nonostante il rivelare ciò che dai cantanti ci è stato detto, ci solletica molto, ci riserviamo di scrivere quanto appreso col prossimo numero per raccogliere anche le impressioni che la terza giornata, che si terrà a Partanna, ci riserverà.



L'organizzatore Caronia e il cantante Trapani

Senza dubbio questo torneo, che avevamo cominciato a guardare con occhio pessimistico all'inizio, sta avendo un grande consenso di pubblico.

Elegantissima la vallata Giuse che ci ha detto di essere ormai stacca di sé e di avere superato il momento critico che tutti ab-

Sembra impossibile come nel secolo della velocità, dei voli superonici, della missilistica, la burocrazia, che è sinonimo di lentezza, di appesantimento di intralcio, abbia trovato tanto proficuo campo di azione.

Nessun campo della vita civile è esente dal vizio burocratico. Dagli enti periferici locali a quelli provinciali e regionali per non dire quelli nazionali, tutti vivono di burocrazia.

Una richiesta di sussidio, di rimborso, una pratica per contrazione di mutuo, la stessa nascita e la stessa morte sono campi aperti ad un complesso iter che frastorna chiunque.

Una richiesta di sussidio, di rimborso, una pratica per contrazione di mutuo, la stessa nascita e la stessa morte sono campi aperti ad un complesso iter che frastorna chiunque.

Successo anche questa volta. Vedremo domenica prossima, cosa sapranno fare questi ragazzi ormai ricchi di esperienza e quasi certi di raccogliere un nuovo consenso.

più volenteroso. Possibile che non si possa snellire la vita con opportune modificazioni? Ci si obietterà che questa situazione permette di tenere in piedi un macchinoso complesso impiegatizio; ma riteniamo che lo stato si avvantaggerebbe da una semplificazione delle necessità primarie.

Accelerare il perseguimento di certi obiettivi significherebbe sacrificare certe categorie, ma indubbiamente se ne trarrebbero dei vantaggi innegabili sia nel fattore tempo che in quello economico.

Sarebbe ora che ci si accorgesse della urgenza di facilitare certi settori per ridonare piena fiducia nel cittadino che, troppo spesso, per ottenere un suo diritto deve rivolgersi a tizio o caio, come se chiedesse chissà quale favoritismo.

E' necessario quindi una approfondito studio delle possibilità di semplificazione che questo nulla togli alla piena efficienza degli organismi nazionali.

La burocrazia poi, spesso, richiede interventi che alimentano la corruzione, il favoritismo, il nepotismo detestabile. Se queste piaghe vogliono essere eliminate occorre dipanare il bandolo della matassa, rendendo le cose essenziali semplici, facili, realizzabili da tutti.

La burocrazia è un termine che ancor oggi impregna e sconcerta chi, armato di buona volontà, vorrebbe fare ma ne è stornato da troppe difficoltà non sempre spiegabili. Fra i termini da bandire dal nostro vocabolario dovrebbero esserci anche questo!

La L'arte di Maupassant non ha risentito tuttavia né del l'uno né dell'altro. Maupassant ha esplicito una sua arte ben distinta, egli è partito dalla osservazione della realtà che poi ha svolto ed ha maturato secondo la sua fantasia. Ha tratto l'occasione da un fatto reale per svolgerlo secondo il suo punto di vista, naturalmente e non «naturalisticamente» come lui stesso tenne a precisare.

Maupassant si sentiva più vicino a Flaubert per il suo modo di concepire l'arte mentre di Zola ammirava la autentica liricità delle composizioni che fotografavano la realtà ma non ne condivideva il credo naturalistico. Verso il 1877 ebbe a scrivere, una sola volta in tutta la sua vita la parola «naturalistico», che poi evitò sempre con cura.

Esordì nel giornalismo e solo con «Boul de sulf» cominciò ad imporsi all'attenzione del pubblico e quando si accorse che era in grado di elaborare dei romanzi li compose e vennero fuori i suoi capolavori fino al «Préface de Pierre et Jean» in cui espone i criteri estetici della sua arte.

Quando diventò celebre e ricco allora espone chiaramente senz'ombra di doppio gioco, come invece aveva fatto fino allora, le sue idee, inequivocabilmente.

La benevolenza dimostra tagli da Flaubert che gli diede lo sprint e lo incoraggiò poi sempre, ha fatto nascer il dubbio che Guy fosse suo figlio naturale. Che lo sia o non lo sia stato non ha valore alcuno, quel che conta è la derivazione artistica, il legame tra i due scrittori, quest'assonanza di sentimenti, questo continuo contatto che ha legato i due artisti spiritualmente, tanto che Maupassant ha accettato incondizionatamente il principio Flaubertiano dell'interdipendenza tra contenuto e stile.

L'elaborata conferenza del Prof. Spaziani che ha preso l'avvio dalla critica croceana, si è conclusa con una frase elogiativa del Croce per cui il Maupassant con sincerità, genuinità, onestà e semplicità ha saputo elaborare opere artisticamente personali in cui svolge una sua tematica dell'arte, con cui si stacca dai suoi contemporanei: Flaubert e Zola, creando capolavori altrettanto avvincenti e interessanti.

Si spera che il popolo trapanese affluisca numeroso alla prossima conferenza del Prof. Spaziani: «Il teatro di Lesage» programmata come è già stato detto, per sabato prossimo alle ore 18,30, al Circolo di Cultura, prevista nel programma di aggiornamento di Lingua Francese per Insegnanti Medii.

VINCENZO ADRAGNA

ORGANIZZATA DALLA BOCCIOFILA FONTANELLE

Gara di bocce Coppa «Fontanelle»

La Società Bocciofila Fontanelle di Trapani ha organizzato con la collaborazione tecnica dell'ENAL-Federazione Italiana Gioco Bocce - Comitato Provinciale di Trapani una gara di Bocce specialità individuale denominata Coppa U.B. Fontanelle.

La gara è riservata ai bocciofilo di tutta la provincia appartenenti alla categoria B ed Allievi in regola con il tesseramento all'ENAL-FIGB per l'anno 1967. I partecipanti saranno divisi, per sorteggio in gironi e sarà utilizzata la tabella che determinerà la conclusione ad eliminazione diretta. Si effettuerà così prima la partita per la assegnazione del terzo e quarto posto ed infine quella per il primo e secondo posto.



Marilù vincitrice della 1° tappa

Il 28 Maggio p. v.

La quinta coppa "Umberto Maisano"

La gara organizzata dalla «Velo Trapani», sarà valevole quale prova di «Campionato Siciliano Allievi»

L'Associazione Sportiva Nord - Piazza Vittorio zuto una gara ciclistica su strada denominata «Coppa Umberto Maisano» valevole quale prova di «Campionato Siciliano Allievi», in possesso della tessera F.C.I. per l'anno 1967.

La gara si svolgerà il 28 maggio P.V. sul seguente percorso: PARTENZA - Trapani Via Col. Romey ore 9 - Via G.B. Fardella lato Sud - Lo Nero - Via Marsala - Via Salemi (Via Matteotti) - P.zza Domingo - Ummari - Fulgatore - Napoli - Bivio S. Giovanniello per Ospedale Torre Bianca - Argenteria - Via Monti - Via S.Fisco di Paola (Borgo) - Prolungamento G.B. Fardella - Via Fardella Lato Nord - P.zza Vittorio Emanuele ARRIVO - per complessivi Km. 90.

La Coppa messa in palio verrà assegnata alla Società che avrà ottenuto il maggior numero di corridori entro i primi cinque classificati.

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di lire 100 dovranno pervenire alla Società organizzatrice - Via Col. Romey, 6 - entro e non oltre le ore 24 del giorno 27 Maggio 1967.

La punzonatura avverrà il giorno 27 maggio 1967 dalle ore 24, nei locali dell'Associazione Sportiva «VELO TRAPANI» Via Col. Romey, 6.

Non è permesso il cambio di ruota né altre parti vitali della bicicletta.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato alle ore 8 precise del giorno 28 maggio 1967 - presso la sede dell'Associazione Sportiva «VELO TRAPANI» - Via Col. Romey, 6.

Il tempo massimo scade 20 minuti dopo il primo

avvenuto. Gli eventuali reclami accompagnati dalla tassa di L. 1.000 (mille) rimborabile se il reclamo risultasse fondato, dovranno essere consegnati alla giuria entro un'ora dell'ultimo arrivato entro il tempo massimo.

La Società organizzatrice e la Giuria declinano ogni e qualsiasi responsabilità per quanto possa accadere ai corridori ed a terzi prima, durante e dopo la gara.

Per quanto non contemplato nel presente regolamento, vige quello della F.C.I.

Premi di Classifica Generale L. 50.000 (Cinquantamila) netti da dividere secondo la tabella della F.C.I.

La Società organizzatrice e la Giuria declinano ogni e qualsiasi responsabilità per quanto possa accadere ai corridori ed a terzi prima, durante e dopo la gara.

Per quanto non contemplato nel presente regolamento, vige quello della F.C.I.

Premi di Classifica Generale L. 50.000 (Cinquantamila) netti da dividere secondo la tabella della F.C.I.

La Società organizzatrice e la Giuria declinano ogni e qualsiasi responsabilità per quanto possa accadere ai corridori ed a terzi prima, durante e dopo la gara.

Per quanto non contemplato nel presente regolamento, vige quello della F.C.I.

Premi di Classifica Generale L. 50.000 (Cinquantamila) netti da dividere secondo la tabella della F.C.I.

La Società organizzatrice e la Giuria declinano ogni e qualsiasi responsabilità per quanto possa accadere ai corridori ed a terzi prima, durante e dopo la gara.

Per quanto non contemplato nel presente regolamento, vige quello della F.C.I.

L'on. Montanti alla Camera sulla riforma ospedaliera

(Segue dalla 1. pag.)

tavia migliorati o modificati. In primo luogo, ci sembra opportuno legare più strettamente il Comitato nazionale per la programmazione ospedaliera ed i comitati regionali transitori ai rispettivi comitati per la programmazione economica. Al fine di mantenere l'unità della programmazione è preferibile costituire gli organi della programmazione ospedaliera in sezioni dei comitati di programmazione economica.

In terzo luogo, esiste il problema degli istituti clinici universitari. E nota la posizione critica assunta dai clinici e dagli assistenti universitari nei confronti di alcuni aspetti del testo in esame. Questa posizione è stata precisata recentemente anche in un «libro bianco».

Noi riteniamo che alcune delle richieste avanzate dal mondo accademico vadano accolte. Mi riferisco in particolare agli aspetti più direttamente inerenti alla programmazione ospedaliera, e cioè all'inserimento nel piano, quali ospedali regionali, degli ospedali clinici e degli istituti clinici universitari, nonché alla inclusione dei rappresentanti dei medici universitari nei Comitati nazionali della programmazione ospedaliera.

Altro punto che interessa vivamente il partito repubblicano è quello concernente il rapporto fra enti ospedalieri e ospedali. I repubblicani hanno da molto tempo affermato che il maggior difetto dell'attuale sistema ospedaliero sta nella concezione dell'ospedale come struttura autarchica e autosufficiente e in sé chiusa, senza organici rapporti né con gli altri presidi sanitari né con gli stessi ospedali vicini.

Il disegno di legge prevede la costituzione in enti ospedalieri di tutti gli enti pubblici che provvedono esclusivamente al ricovero ed alla cura degli infermi nonché di tutti gli ospedali appartenenti ad enti pubblici che abbiano anche finalità diverse della ospedaliera (articolo 3). Inoltre, le fondazioni disciplinate dagli articoli 14 e seguenti del codice civile aventi determinati requisiti possono ottenere a domanda il riconoscimento come enti ospedalieri.

Il piano prevede l'esistenza di almeno un ospedale di zona che sia in grado di servire una popolazione da venticinquemila fino a cinquemila abitanti; di almeno un ospedale generale provinciale in grado di servire una popolazione fino a quattrocentomila abitanti e di almeno un ospedale regionale per ogni regione.

La legge regionale prevede la situazione di nuovi enti ospedalieri, la fusione e la concentrazione di quelli esistenti in relazione alle esigenze di cui ai precedenti commi e tenuto anche conto dei criteri di economicità di gestione.

A noi questo non pare sufficiente, perché non ci garantisce la creazione di quell'armonico sistema che una corretta e razionale assistenza ospedaliera esige. Proponiamo pertanto, con apposito emendamento, che la regione sia tenuta, nel costituire nuovi enti ospedalieri e nel concentrare quelli esistenti, ad adottare il principio di raggruppare gli ospedali di zona e quelli provinciali (che sarebbe più opportuno chiamare principali) in unità territoriali omogenee - distretti - in modo da far corrispondere a ciascuna articolazione giuridico-amministrativa una rete di ospedali.

le regioni l'intero sistema ospedaliero; ma non si vede per quale motivo essi debbano giovare dell'aiuto finanziario statale.

Gli ospedali dipendenti da enti ecclesiastici costituiscono una modalità particolare dell'ospedalità privata, e ad essi va riconosciuta la libertà sancita dalla Costituzione; ma l'ovvio corollario di tale libertà è il non intervento finanziario dello Stato.

In terzo luogo, esiste il problema degli istituti clinici universitari. E nota la posizione critica assunta dai clinici e dagli assistenti universitari nei confronti di alcuni aspetti del testo in esame. Questa posizione è stata precisata recentemente anche in un «libro bianco».

Noi riteniamo che alcune delle richieste avanzate dal mondo accademico vadano accolte. Mi riferisco in particolare agli aspetti più direttamente inerenti alla programmazione ospedaliera, e cioè all'inserimento nel piano, quali ospedali regionali, degli ospedali clinici e degli istituti clinici universitari, nonché alla inclusione dei rappresentanti dei medici universitari nei Comitati nazionali della programmazione ospedaliera.

Altro punto che interessa vivamente il partito repubblicano è quello concernente il rapporto fra enti ospedalieri e ospedali. I repubblicani hanno da molto tempo affermato che il maggior difetto dell'attuale sistema ospedaliero sta nella concezione dell'ospedale come struttura autarchica e autosufficiente e in sé chiusa, senza organici rapporti né con gli altri presidi sanitari né con gli stessi ospedali vicini.

Il disegno di legge prevede la costituzione in enti ospedalieri di tutti gli enti pubblici che provvedono esclusivamente al ricovero ed alla cura degli infermi nonché di tutti gli ospedali appartenenti ad enti pubblici che abbiano anche finalità diverse della ospedaliera (articolo 3). Inoltre, le fondazioni disciplinate dagli articoli 14 e seguenti del codice civile aventi determinati requisiti possono ottenere a domanda il riconoscimento come enti ospedalieri.

Il piano prevede l'esistenza di almeno un ospedale di zona che sia in grado di servire una popolazione da venticinquemila fino a cinquemila abitanti; di almeno un ospedale generale provinciale in grado di servire una popolazione fino a quattrocentomila abitanti e di almeno un ospedale regionale per ogni regione.

AL CIRCOLO DI CULTURA

Conferenza del prof. Spaziani

Sono relazioni in lingua italiana che avvengono per l'originalità della impostazione ancora inedita con cui è condotta l'intera dissertazione

Al Circolo di Cultura, in cui si organizzano conferenze atte a diffondere il sapere ed a irradiare notizie originali e inedite di pensatori e di professori che da qualsiasi parte d'Italia e fuori d'Italia con-

vergono in questa nostra città che risponde, direi, piuttosto tiepidamente a questi appelli che il Sig. Provveditore agli studi caldeggia e per cui ci si augura una più entusiastica partecipazione del popolo tra-

panese e soprattutto degli intellettuali, ha parlato il Prof. Marcello Spaziani della Università e del Magistero di Palermo: «Maupassant tra Flaubert e Zola».

Sono conferenze in lingua italiana che avvengono per l'originalità dell'impostazione assolutamente inedita con cui è condotta l'intera dissertazione.

Il Prof. Spaziani ha cominciato citando la critica croceana su Maupassant.

Croce ebbe parole di elogio per questo francese che esordì nel 1876 tra i due grossi calibri della letteratura francese di allora: Flaubert autore del celeberrimo romanzo Madame Bovary e Zola con il suo «Assommoir».

La situazione del Maupassant era ben ardua, inserirsi tra i due grandi scrittori che erano i beniamini di Parigi, della Francia e del mondo intero. Tuttavia Maupassant non si scoraggiò, appoggiandosi a Flaubert che fu il suo confidente, l'artista a cui nella sua scarsa e scarsa attività epistolare il Nostro si è sempre rivolto per consigli e suggerimenti.

L'arte di Maupassant non ha risentito tuttavia né del l'uno né dell'altro. Maupassant ha esplicito una sua arte ben distinta, egli è partito dalla osservazione della realtà che poi ha svolto ed ha maturato secondo la sua fantasia. Ha tratto l'occasione da un fatto reale per svolgerlo secondo il suo punto di vista, naturalmente e non «naturalisticamente» come lui stesso tenne a precisare.

Maupassant si sentiva più vicino a Flaubert per il suo modo di concepire l'arte mentre di Zola ammirava la autentica liricità delle composizioni che fotografavano la realtà ma non ne condivideva il credo naturalistico. Verso il 1877 ebbe a scrivere, una sola volta in tutta la sua vita la parola «naturalistico», che poi evitò sempre con cura.

Esordì nel giornalismo e solo con «Boul de sulf» cominciò ad imporsi all'attenzione del pubblico e quando si accorse che era in grado di elaborare dei romanzi li compose e vennero fuori i suoi capolavori fino al «Préface de Pierre et Jean» in cui espone i criteri estetici della sua arte.

Quando diventò celebre e ricco allora espone chiaramente senz'ombra di doppio gioco, come invece aveva fatto fino allora, le sue idee, inequivocabilmente.

La benevolenza dimostra tagli da Flaubert che gli diede lo sprint e lo incoraggiò poi sempre, ha fatto nascer il dubbio che Guy fosse suo figlio naturale. Che lo sia o non lo sia stato non ha valore alcuno, quel che conta è la derivazione artistica, il legame tra i due scrittori, quest'assonanza di sentimenti, questo continuo contatto che ha legato i due artisti spiritualmente, tanto che Maupassant ha accettato incondizionatamente il principio Flaubertiano dell'interdipendenza tra contenuto e stile.

L'elaborata conferenza del Prof. Spaziani che ha preso l'avvio dalla critica croceana, si è conclusa con una frase elogiativa del Croce per cui il Maupassant con sincerità, genuinità, onestà e semplicità ha saputo elaborare opere artisticamente personali in cui svolge una sua tematica dell'arte, con cui si stacca dai suoi contemporanei: Flaubert e Zola, creando capolavori altrettanto avvincenti e interessanti.

Si spera che il popolo trapanese affluisca numeroso alla prossima conferenza del Prof. Spaziani: «Il teatro di Lesage» programmata come è già stato detto, per sabato prossimo alle ore 18,30, al Circolo di Cultura, prevista nel programma di aggiornamento di Lingua Francese per Insegnanti Medii.

panese e soprattutto degli intellettuali, ha parlato il Prof. Marcello Spaziani della Università e del Magistero di Palermo: «Maupassant tra Flaubert e Zola».

Sono conferenze in lingua italiana che avvengono per l'originalità dell'impostazione assolutamente inedita con cui è condotta l'intera dissertazione.

Il Prof. Spaziani ha cominciato citando la critica croceana su Maupassant.

Croce ebbe parole di elogio per questo francese che esordì nel 1876 tra i due grossi calibri della letteratura francese di allora: Flaubert autore del celeberrimo romanzo Madame Bovary e Zola con il suo «Assommoir».

La situazione del Maupassant era ben ardua, inserirsi tra i due grandi scrittori che erano i beniamini di Parigi, della Francia e del mondo intero. Tuttavia Maupassant non si scoraggiò, appoggiandosi a Flaubert che fu il suo confidente, l'artista a cui nella sua scarsa e scarsa attività epistolare il Nostro si è sempre rivolto per consigli e suggerimenti.

L'arte di Maupassant non ha risentito tuttavia né del l'uno né dell'altro. Maupassant ha esplicito una sua arte ben distinta, egli è partito dalla osservazione della realtà che poi ha svolto ed ha maturato secondo la sua fantasia. Ha tratto l'occasione da un fatto reale per svolgerlo secondo il suo punto di vista, naturalmente e non «naturalisticamente» come lui stesso tenne a precisare.

Maupassant si sentiva più vicino a Flaubert per il suo modo di concepire l'arte mentre di Zola ammirava la autentica liricità delle composizioni che fotografavano la realtà ma non ne condivideva il credo naturalistico. Verso il 1877 ebbe a scrivere, una sola volta in tutta la sua vita la parola «naturalistico», che poi evitò sempre con cura.

Esordì nel giornalismo e solo con «Boul de sulf» cominciò ad imporsi all'attenzione del pubblico e quando si accorse che era in grado di elaborare dei romanzi li compose e vennero fuori i suoi capolavori fino al «Préface de Pierre et Jean» in cui espone i criteri estetici della sua arte.

Quando diventò celebre e ricco allora espone chiaramente senz'ombra di doppio gioco, come invece aveva fatto fino allora, le sue idee, inequivocabilmente.

La benevolenza dimostra tagli da Flaubert che gli diede lo sprint e lo incoraggiò poi sempre, ha fatto nascer il dubbio che Guy fosse suo figlio naturale. Che lo sia o non lo sia stato non ha valore alcuno, quel che conta è la derivazione artistica, il legame tra i due scrittori, quest'assonanza di sentimenti, questo continuo contatto che ha legato i due artisti spiritualmente, tanto che Maupassant ha accettato incondizionatamente il principio Flaubertiano dell'interdipendenza tra contenuto e stile.

L'elaborata conferenza del Prof. Spaziani che ha preso l'avvio dalla critica croceana, si è conclusa con una frase elogiativa del Croce per cui il Maupassant con sincerità, genuinità, onestà e semplicità ha saputo elaborare opere artisticamente personali in cui svolge una sua tematica dell'arte, con cui si stacca dai suoi contemporanei: Flaubert e Zola, creando capolavori altrettanto avvincenti e interessanti.

Si spera che il popolo trapanese affluisca numeroso alla prossima conferenza del Prof. Spaziani: «Il teatro di Lesage» programmata come è già stato detto, per sabato prossimo alle ore 18,30, al Circolo di Cultura, prevista nel programma di aggiornamento di Lingua Francese per Insegnanti Medii.

Publicità su TRAPANI NUOVA Tel. 24808

Al CICLOPE - Erice continua il successo dei "Balli di Primavera" Ogni Sabato alle ore 21 OGNI GIORNO servizi di ristorante e bar a prezzi non maggiorati. OGNI SABATO, alle ore 21 trattenimenti danzanti.

TEODOLINDA NEGRINI

I segni del tempo

# La morale come grammatica

«La morale come grammatica» è una tra le tante annotazioni sparse di Ludwig Wittgenstein. Da quasi dieci anni una nostra casa editrice detiene i diritti per l'Italia delle opere di Wittgenstein, le quali rimangono tuttora da pubblicare. Questo blocco impedito da circostanze non facilmente scrutabili ha come unico impedimento al pubblico di conoscere il più profondo pensatore del secolo, «maestro del ragionare chiaro»: né giova a questo riguardo ricordare la doppia, forse inutile, pubblicazione del *Tractatus Logicus Philosophicus*, opera di gioventù capricciosa e in tutti i suoi punti fondamentali confutata dallo autore, qualche anno dopo, nei suoi *Quaderni azzurri e marroni* e precipuamente nelle *Ricerche filosofiche*, non superato esempio di metodo epistemologico.

Lo stesso blocco ha reso invece egregio servizio ai pigri di casa nostra, i quali, esonerati così dall'obbligo di una difficile lettura, rimanevano liberi di citare a vanvera e a sproposito un nome e un insegnamento che si sapevano illustri. Abbiamo udito il nome di Wittgenstein dalle labbra più impensate; critici di teatro, cronisti di rotocalco, esegeti di Moravia. Mai, però, da qualcuno che avesse penetrato le sue *Ricerche filosofiche*.

La situazione, Einaudi volente, si può ancora sanare, e verrà certamente sanata. Nel frattempo, ci preme di segnalare una piacevole coincidenza: la straordinaria rispondenza tra certi risultati raggiunti, a quanto sembra prima del 1950 (de *Ricerche filosofiche* furono pubblicate nel 1953) da un pensatore italiano, ovviamente isolato e indipendente e, alcune pagine, giustamente famose, del filosofo viennese di Cambridge.

Questo originale pensatore italiano si chiama Enrico Morpurgo; quel che conosciamo del suo travaglio filosofico è soltanto un racconto dialogato, quasi fosse scritto per il teatro, intitolato *Un esperimento giudiziario*. Il lavoro in questione occupa le ultime pagine de *Il fiume fedele*, recentemente pubblicato da Rizzoli, insieme di racconti, saggi e dialoghi, degno, non di fama che mercede popolare, bensì di attenta lettura e di inevitabile — sia per il racconto che dà titolo al libro, sia per il testo dialogato che lo chiude — rispetto. Anche per la purezza della lingua, per la discrezione immaginativa, per la noncurante solidità del trattamento letterario; ma non di questo si voleva parlare.

Si voleva parlare dell'originalità — non sappiamo in quante altre manifestazioni espressa — del pensiero di Morpurgo. Ma il solo modo di non tradire un pensatore consiste nel trascrivere le sue parole. Ci tiamo dunque dal testo suddetto: «A: Insomma Vincenzo B. ha cercato di ucciderti: non c'è riuscito per puro caso; e ha per certo premeditato il delitto. E' colpevole di un atto gravissimo, e deve essere punito in conseguenza di ciò. — Giudicante: Mi sembra che lei faccia delle pericolose confusioni. Lei è stato spinto nel vuoto da una scala: questo è certo. Che il gesto fosse premeditato non si può affermare. Solo l'assassino potrebbe testimoniare di ciò e non mi risulta lo abbia fatto. — A: Ma se anche quel giovane li ammette che il delitto è maturato lentamente. — Giudicante: Un conto è affermare che esistevano da tempo le condizioni del delitto, e un altro parlare di premeditazione. — A: Ammetterebbe almeno che il gesto fosse volontario. — Giudicante: Lo potrei ammettere se lei mi spiegasse che cosa intende per volontario. — A: Mi sembra che non ci sia nulla da spiegare: volontario... insomma Vincenzo B. sapeva quel che faceva in quel momento. — Giudicante: Non oserai affermarlo; può darsi che una certa riflessione abbia seguito e non accompagnato il gesto. Comunque, ciò non si può né provare né disapprovare.

A: Evvia, quell'uomo non era certo in stato sonnambolico quando mi ha colpito; teneva gli occhi aperti; aveva parlato fino a un momento prima... era cosciente pienamente... non mi sembra che si possa negargli una colpa. — Giudicante: Ecco che lei mi torna a confondere il discorso. L'affermazione che Vincenzo B. fosse cosciente e fuori di ogni possibilità di verifica. Tuttavia voglio concederle questo nuovo punto: quali conclusioni ne trarrebbe? — A: E' strano che... o forse mi spiego male? Dico che Vincenzo B. ha commesso un delitto, che era conscio di quel che faceva e perciò responsabile: la sua posizione sarebbe meno grave se... — Giudicante: Se per ipotesi qualcuno le dimostrasse che non era conscio del fatto. In questo caso lei lo giudicherebbe con minor severità? — A: Ma certamente non sarebbe altrettanto colpevole. — Giudicante: Tuttavia Vincenzo B. rimarrebbe pur sempre l'assassino. Il suo braccio l'ha spinto nel vuoto. I suoi occhi l'hanno seguito fino al mucchio di sabbia. Può darsi che colui abbia accompagnato il gesto con un discorso interiore: non vedo per quale motivo questo discorso aggraverebbe la sua posizione. — A: Mi sembra semplice questo ridurre la coscienza a un discorso interiore. — Giudicante: Semplice o no, risponda: perché in un caso vi sarebbe e nell'altro non vi sarebbe colpa? — A: Vi sarebbe perlomeno una colpa minore. Perché? Devo ripetermi. — Giudicante: No, non ripeta nulla: a questo punto non sa più lei l'affermazione che la premeditazione, e questa è indimostrabile. Invoca la volontarietà: richiama di che cosa intenda mi parla di coscienza; Vincenzo B. sapeva quel che faceva; e disgraziatamente anche questo punto è indimostrabile. Ammettiamo tuttavia che lei dia la dimostrazione necessaria; ma poi non è in grado di dire perché la coscienza comporti la responsabilità; pure continua tenacemente a sostenere questo nesso. Che si dovrebbe concludere secondo lei? Che nell'uomo vi sono due nature, due principi dell'azione? Una parte dell'uomo, cosciente, sarebbe responsabile e un'altra no? E come fisserebbero i limiti, come procederemo nell'indagine? Davvero lei va incontro a difficoltà insormontabili. — Il metodo di ricerca è come si vede, identico a quello adoperato da Wittgenstein. Come davanti ai testi maturi del filosofo, l'esegesi infinita e qui possibile, ma il commento più adatto sembra questo: chi vuole intendere, intenda. Molte cose, cose in genere ancora apprezzate dalla società più o meno civile, vengono distrutte in questa pagina e mezza del psicologo di Casale Monferrato; le stesse cose distrutte con altre parole il viennese. Più chiaro è ancora l'accostamento tra i metodi dei due pensatori in questo breve dialogo, a pagina 200 de *Il fiume fedele*.

A: Ma io voglio che qualcuno mi dica: Questo è giusto! E voglio essere d'accordo su ciò e vedere che tutti gli uomini ragionevoli sono d'accordo per forza di logica; lo credo... credo che si possa trovare una regola... credo che si possa prendere una decisione dopo averci convinti logicamente riflettuto... credo che lo studio, l'indagine, ci possano aiutare nella scelta delle azioni da compiere. Io voglio che si punisca non ciecamente, ma per fondata. Credo, in una Giustizia più grande... e la trovo fuori di qui. — Giudicante: No, non la troverebbe; non ci sono una Giustizia inferiore e una Giustizia superiore; ci sono soltanto decisioni di un tipo o di un altro, e i pensamenti o giudizi infiniti e mutevoli. E le decisioni, i si deve, non vengono al termine di un processo ragionativo, non si raggiungono per forza di

logica, non traggono fondamento da alcuna descrizione o analisi o indagine. — A: Ma allora non si può giungere a una regola migliore di un'altra; non si può con l'indagine dell'uomo rendere più ragionevole il criterio della nostra scelta... di qualunque scelta. — Giudicante: Non si può. — A: Non si può, pacatamente discutendo e studiando, ottenere un consenso di tutti su queste cose fondamentali, la colpa, la libertà, il punire...? — Giudicante: Si può ottenere entro certi limiti un accordo per il descrivere; non mai un accordo di valutazioni. — Lo scopo — destinato a perdersi come tutti gli scopi — di questa nostra nota, volutamente descrittiva, non è altro che quello di dimostrare ciò che di solito si considera dimostrato, ma di rado viene dimostrato; che anche in Italia — silenziosi, ignorati — ci sono pensatori originali. — RODOLFO WILCOCK

P.S. — Contemporaneamente alla stesura di questo articolo, la Casa Editrice Einaudi ha messo in vendita la versione italiana delle *Ricerche filosofiche*.

# Divagazioni pedagogiche

## La volontà dell'educando

di GIANNI GRIMAUDDO

E' stato detto che, per conoscere la personalità di un fanciullo, è necessario, almeno, osservarlo in tre situazioni essenziali del suo modo di vivere. — Esse si manifestano in classe, come fa osservare la Driscoll «Gertrude Driscoll: Comment étudier le comportement des enfants-Edizioni de Scarabée», nei giochi, e nelle attività extrascolastiche. — In classe, infatti, i fanciulli si sforzano di vivere in mezza ad esperienze diverse, mantenendo la propria individualità, pur servendosi degli strumenti culturali del loro gruppo familiare. — Questa attenzione ai modi di essere del fanciullo consente tutta una serie di possibilità sul piano della conoscenza della sua personalità e quindi favorisce l'inserimento di quell'opera educativa, in senso individuale ed oggettivo, di cui a lungo abbiamo discusso, nelle precedenti divagazioni. Ma l'opera educativa non è relativa ad ogni singolo atteggiamento, a sé stante, né si riferisce a questo o a quello particolarmente, se è vero che in ogni istante teniamo presente la totalità della persona fisica e psichica del fanciullo, che attraverso questi atteggiamenti si manifesta. — Pertanto quando parliamo di moderna educazione dei nostri ragazzi non intendiamo specificatamente quell'educazione che stabilisce a scuola, o nell'ambiente familiare, o nel contesto di altri avvenimenti della vita del ragazzo, bensì quella somma di atti educativi, nel contesto sociale, in accordo ed in armonia con ogni istante e con ogni particolare della sua vita. — Un errore piuttosto comune alle vecchie norme educative consisteva proprio nel voler vedere il rapporto d'educazione limitato all'azione che la scuola sviluppa sul piano formale-informativo, con una generalizzazione delle medesime da far spavento. — Per nostra fortuna questo errore è stato avvertito ed oggi si tende a correggerlo, ma di qui a pervenire a quell'opera educativa di carattere essenziale, così come noi la in-

tendiamo, il passo è ancora lungo. — Poiché un tale rapporto, secondo le esigenze e giustamente, se è vero che in ogni istante teniamo presente la totalità della persona fisica e psichica del fanciullo, che attraverso questi atteggiamenti si manifesta. — Pertanto quando parliamo di moderna educazione dei nostri ragazzi non intendiamo specificatamente quell'educazione che stabilisce a scuola, o nell'ambiente familiare, o nel contesto di altri avvenimenti della vita del ragazzo, bensì quella somma di atti educativi, nel contesto sociale, in accordo ed in armonia con ogni istante e con ogni particolare della sua vita. — Un errore piuttosto comune alle vecchie norme educative consisteva proprio nel voler vedere il rapporto d'educazione limitato all'azione che la scuola sviluppa sul piano formale-informativo, con una generalizzazione delle medesime da far spavento. — Per nostra fortuna questo errore è stato avvertito ed oggi si tende a correggerlo, ma di qui a pervenire a quell'opera educativa di carattere essenziale, così come noi la in-

terpreta, si sono resi conto che Millan ha voluto conoscere di quali dolori è impastata la loro esperienza. — Questi interessi umani, nei quali si è calato per istinto, gli hanno consentito di imprimere, ai suoi eroi a rovescio del western italiano, una carica di verità che si cela oltre le apparenze. La rivolta che prima si vestiva di aristocratico rigore intellettuale oggi si offre in panni piacenti. Sta allo spettatore capire e fare una scelta. — Intelligenza, tecnica, esperienza non bastano se a guidarle non è il cuore. Avere cuore significa, è ovvio, avere sentimenti, senza i quali non vi è salvezza per l'uomo e per il mondo. — Tomas Milian offre, ogni volta, ai personaggi che interpreta, il suo cuore e i suoi sentimenti, perciò noi vediamo al di là della equilibratissima recitazione far capolino i caratteri che definiscono l'uomo. Uomo-personaggio che giovani e semirefretti finiscono per amare di comune amore. In questa realtà risiede il merito maggiore di Tomas Milian. — FRANCO TOSI (Segue in 4. pag.)

terpreta, si sono resi conto che Millan ha voluto conoscere di quali dolori è impastata la loro esperienza. — Questi interessi umani, nei quali si è calato per istinto, gli hanno consentito di imprimere, ai suoi eroi a rovescio del western italiano, una carica di verità che si cela oltre le apparenze. La rivolta che prima si vestiva di aristocratico rigore intellettuale oggi si offre in panni piacenti. Sta allo spettatore capire e fare una scelta. — Intelligenza, tecnica, esperienza non bastano se a guidarle non è il cuore. Avere cuore significa, è ovvio, avere sentimenti, senza i quali non vi è salvezza per l'uomo e per il mondo. — Tomas Milian offre, ogni volta, ai personaggi che interpreta, il suo cuore e i suoi sentimenti, perciò noi vediamo al di là della equilibratissima recitazione far capolino i caratteri che definiscono l'uomo. Uomo-personaggio che giovani e semirefretti finiscono per amare di comune amore. In questa realtà risiede il merito maggiore di Tomas Milian. — FRANCO TOSI (Segue in 4. pag.)

# Le nostre interviste

## Un poeta del sud: CEPPPO TEDESCHI

Roma - Con Geppo Tedeschi, poeta e giornalista calabrese, «Trapani Nuova» inizia una breve serie d'interviste dedicate a personaggi meridionali noti nel mondo poetico che si trovano a Roma. In queste interviste abbiamo cercato di Lettore, quindi, che si accingesse a trovare in questi incontri un trattato di cultura ne rimarrebbe deluso. L'intervista pertanto non è preparata e questo per non togliere la caratteristica di tali incontri: la spontaneità. — Il primo della nostra serie è appunto il poeta Geppo Tedeschi. Lo incontriamo a Piazza Bologna 6, precisamente al bar Santarelli, dove ci accoglie con grande gentilezza e c'invita a sedere al suo tavolo. — Prima di andare all'intervista diretta, riportiamo alcune note caratteristiche della biografia del poeta. — Geppo Tedeschi, nato ad Oppido Mamertina (Reggio Calabria). Vive a Roma in Via Livorno. Incluso nella «Storia della Letteratura Italiana» del Dolci. E' collaboratore della RAI-TV di Roma. Sue liriche sono state tradotte in francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese e giapponese. I suoi libri figurano alla celebre Columbia University. E' critico della collana «NOVA» dell'Editrice Mannelli di Reggio Emilia. Professore in lettere insegna all'Università Popolare di Roma. E' docente di Storia del Giornalismo allo Istituto Superiore Internazionale Manier per gli studi sociali amministrativi. Recentemente è stato incluso nell'Antologia a cura di Enrico Falqui «Conoscere la Calabria». Ha vinto numerosi premi di poesia. I più significativi: 1938: «Il Premio dell'Accademia D'Italia», Premio Arts Sciences lettres di Parigi; Premio Sabaudia; Premio ex aequo Carducci; Premio Dante Alighieri; Premio «David»; Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. — D. Professore si dice che la poesia stia attraversando un periodo di crisi. Lei che ne pensa? — R. Ma quale crisi d'Egitto. La poesia, semmai, può avere in determinati storici, delle pause. Pause che io chiamerei d'oro perché fanno da preludio alle grandi orchestre. — D. Cosa pensa di questi prolifici concorsi letterari? — R. Ne penso bene, perché sono la ginnastica dello

spirito. — D. Crede nell'opera dei critici? — R. Credo in loro quando, in pace con l'anima, fanno critica costruttiva ed a piombo. Si fa presto a demolire un palazzo. Non si fa presto, invece, a ricostruirlo. — D. Vi sono in Italia dei poeti che si fanno «politici» pur di emergere. Che ne pensa? — R. Penso che fanno male. Tanto male, perché mortificano la poesia, nata per non legarsi a nessun carro. — D. Ritene che il Sud sia la terra della poesia come ebbe già ad affermare il poeta Quasimodo? — R. Certo, certo, perché non vi è terra più lirica del sud. Nel anche un filo d'erba, quando è estate, diventa motivo lirico e strumento musicale. — D. Spesso nei convegni letterari assistiamo alla netta scissione dei vecchi e dei giovani poeti; c'è secondo Lei, una risultante possibile fra costoro? — R. E' la solida storia del Pastore. — D. Ci racconti un episodio, coloratissimo, da raccontare. Ma come fare? Ella non mi dà respiro. Tanti, perché ho frequentato l'Università; bianca e polverosa della via maestra, laureandomi poi, a voti massimi, in suonatore di zufoli ed in liratore di fiorda. — D. Molti poeti validi frequentano conacoli scadenti e pubblicano i loro scritti su giornali ancor più scadenti; ritiene questo un atto di umiltà o come si può dire «tutto fa brodo»? — R. Negli artisti non veri spesso c'è il «tutto fa brodo!». — D. Cosa pensa sul futurismo e su F.T. Marinetti? — R. Il futurismo è stato un colpo di stato artistico. Un magnifico colpo di stato che ha, come unico responsabile, Marinetti. — D. Ha un poeta preferito? — R. Sì, Salvatore Quasimodo, il più grande ed efficace cantore, a mio avviso, del Sud amaro. — D. Ha nostalgia della sua terra? — R. Tanta, tanta, tanta. Per carità non insista su tale argomento. Mi faccia da carezza e non da spina. — D. Un consiglio ai giovani poeti che si affacciano alla difficile carriera artistica. — R. Ai giovani dico di amarsi fraternamente e di aiutarsi a vicenda. Le vie dell'arte sono pericolose e tanto ingannevoli. — FRANCO ALVIGGI

«L'ESTATE» con Mita Medici

La bellezza fisica di Mita Medici e la sua grazia non hanno niente di volgare, è forse la prima debuttante a possedere una femminilità acerba e casta. Così apparirà nel secondo film di Paolo Spinola «L'Estate» dopo il successo avuto con «La fuga»

**L'I.T.A.L.**  
Istituto di Patronato della U.I.L.  
è presente in tutti i Centri della Provincia di Trapani

**LAVORATORE**  
per conseguire le prestazioni da vecchiaia, invalidità, carichi familiari, malattia, disoccupazione ecc.

rivolgiti fiducioso all'Ufficio I. T. A. L.

I nostri numeri telefonici

Direzione, Amministrazione, Redazione e Pubblicità 24808

Tipografia 22401

Redazione di Palermo

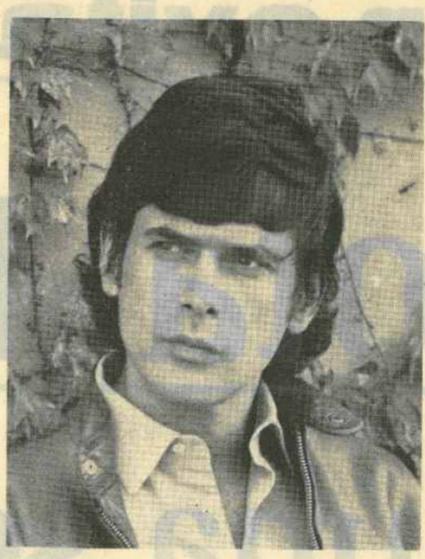
Via Amari, 46 - tel. 243205

Ancora una volta ha dimostrato di essere coerente con se stesso

# TOMAS MILIAN

## NELLA MISCHIA

Mentre infuria la polemica fra l'ultima generazione e quella dei «semirefretti», Tomas Milian, anticonformista per vocazione, è riuscito a porsi tra le due fazioni, interpretandone slanci e bisogni



La battaglia dell'incomprensione fra l'ultima generazione e i «semirefretti» (cioè gli ex-matusa) si fa ogni giorno più polemica, scavando un abisso che diventerà incolmabile, se non si verificherà qualcosa capace di deviare, in senso positivo, gli avvenimenti. In verità non vi sono molte speranze di una riconciliazione. Il perché è presto detto: da una parte e dall'altra si rifiuta il dialogo, questo e quanto sostiene Tomas Milian. Un Tomas Milian che non conosciamo. Questo attore, partito da così lontano, in senso geografico e culturale, dopo aver vissuto una stagione infernale in una New York aspra e disumana che nell'innalzarsi al prestigio dell'Actor's Studio, gli negava, allo stesso tempo, la possibilità di sfondare come lui aveva sognato partendo dalla sua solarissima Cuba, questo attore, dicevamo, è forse uno dei pochi che sia riuscito a cogliere la sostanza del conflitto che investe tutto il mondo (anche quello Orientale, Russia compresa). — Alle soglie del trent'anni, portabandiera della generazione di mezzo, Tomas Milian è stato — e continua a essere — un ribelle dei più sinceri. Ma qualcosa è certo cambiato in lui. L'impetuosa arroganza degli anni venti si è trasformata in una dialettica pacata ma non meno graffiante. Egli sa menare fendenti anche oggi con l'impetuoso entusiasmo di ieri, ma quando attacca una polemica non s'avventa più insensatamente all'attacco. Studia la situazione, medita un piano e poi si scatenava verso chi non si imponeva una riflessione attraverso la quale si potrebbe arrivare a delle soluzioni decisive. — E' ripetiamo, un Tomas Milian, in tutta sincerità, che non conosciamo. Egli dice di amare le nuove generazioni e di capire i «semirefretti» (usa questo termine senza ironia). Stando nel mezzo della mischia, senza essere obbligato a prendervi parte, Milian riesce a rendersi conto di tutto. — Questo spiega perché, come attore, oggi, gode della simpatia delle due fazioni. Capelloni e semirefretti vanno a vedere i suoi film perché attratti da un personaggio carico di umanissima simpatia. E forse perché i primi sanno che egli è stato un ribelle mentre essi compitavano

ancora alle elementari; i secondi si sono resi conto che Milian ha voluto conoscere di quali dolori è impastata la loro esperienza. — Questi interessi umani, nei quali si è calato per istinto, gli hanno consentito di imprimere, ai suoi eroi a rovescio del western italiano, una carica di verità che si cela oltre le apparenze. La rivolta che prima si vestiva di aristocratico rigore intellettuale oggi si offre in panni piacenti. Sta allo spettatore capire e fare una scelta. — Intelligenza, tecnica, esperienza non bastano se a guidarle non è il cuore. Avere cuore significa, è ovvio, avere sentimenti, senza i quali non vi è salvezza per l'uomo e per il mondo. — Tomas Milian offre, ogni volta, ai personaggi che interpreta, il suo cuore e i suoi sentimenti, perciò noi vediamo al di là della equilibratissima recitazione far capolino i caratteri che definiscono l'uomo. Uomo-personaggio che giovani e semirefretti finiscono per amare di comune amore. In questa realtà risiede il merito maggiore di Tomas Milian. — FRANCO TOSI (Segue in 4. pag.)

"Duemila abbonamenti" per un Trapani da primato!

Una ondata di adesioni al nostro secondo appello!

Significative le adesioni di tutti i dirigenti granata, dei parlamentari Bassi e Montanti, del sindaco di Erice Sinatra ed altre autorevoli personalità - Una semplice prenotazione, anche telefonica, potrà decidere in modo determinante sulle future aspirazioni della nostra squadra - Andreoli riconfermato alla guida del Trapani - I granata soli all'ottavo posto

Mentre il Trapani continua a sbalordire con le sue prodezze che rasentano addirittura il prodigioso, gli sportivi granata non perdono davvero il loro tempo per manifestare, in ogni modo, la loro schietta ed affettuosa solidarietà. Esaurito assai presto il capitolo salvezza, centinaia e centinaia di tifosi si ado-

perano ora, assai dinamicamente, per un deciso e ben programmato rilancio del nostro glorioso sodalizio. Il nostro giornale, sensibile come sempre, alle sorti dell'undici granata, ha recentemente lanciato un nuovo «appello» che mira soprattutto ad un consistente potenziamento economico e morale.

«Duemila abbonamenti per un Trapani da primato!». Superando ogni più rosea previsione, centinaia di sportivi hanno già spontaneamente manifestato l'adesione, impegnandosi e con noi congratulandosi, per la più lusinghiera affermazione della nostra ardita iniziativa. Significative appaiono in tal senso, le adesioni in blocco di tutti i dirigenti granata, Presidente Marchello in testa, e di una prima schiera di autorità locali ben disposti a rinunciare alla tradizionale «tessera omaggio».

Siamo certi, che il loro sacrificio, scuoterà senz'altro la naturale apatia di tutte le autorità e degli sportivi trapanesi in particolare, i quali avranno finalmente modo di imporre la loro tenacia ed il più grande attaccamento alla squadra del cuore. Vogliamo ancora ricordare che le prenotazioni, non comportano alcun immediato versamento in denaro, dal momento che il ritiro delle tessere avverrà, come sempre, alcuni giorni prima dell'avvio del campionato. Una semplice prenotazione, anche telefonica, deciderà certamente in modo determinante sulle future aspirazioni della nostra squadra.

I dirigenti, da parte loro, sono tenacemente intenzionati a non deludere le generali aspettative, prodigandosi sin d'ora, alla più perfetta elaborazione del mosaico granata. La conferma di Andreoli alla guida del Trapani, sta a dimostrare la perfetta serietà d'intenti che anima un po' tutti i responsabili di via Bastioni. Bando alle chiacchiere, dunque, prodigandoci tutti, dal più «umile» al più «eletto» sostenitore, per il definitivo rilancio del nostro mass-

1° elenco prenotazioni

- MONTANTI PIERO - Redattore Trapani Nuova; MANCA FRANCESCO - Direttore Trapani Nuova; VAIARELLI GASPARE - Assessore Comunale di Erice; LO SCIUTO LEONARDO - Consigliere Comunale di Trapani; MANUGUERRA GIUSEPPE - Assessore Comunale di Erice; SINATRA ALBERTO - Sindaco di Erice; MONTANTI ANTONIO - Deputato al Parlamento; MARCHELLO GIROLAMO - Presidente A.S. Trapani; TILOTTA VINCENZO - Dirigente A.S. Trapani; GRAMMATICO SALVATORE - Dirigente A.S. Trapani; AZZARO ANDREA - Dirigente A.S. Trapani; BELGARELLA IGNAZIO - Dirigente A.S. Trapani; COSTA EROS - Dirigente A.S. Trapani; BRASCHI FRANCESCO - Dirigente A.S. Trapani; BONO PIETRO - Dirigente A.S. Trapani; MAZZEO SALVATORE - Dirigente A.S. Trapani; BLUNDA GIUSEPPE - Dirigente A.S. Trapani; VALENTI GIUSEPPE - Dirigente A.S. Trapani; BASSI ALDO - Deputato al Parlamento; PRESTIGIACOMO FILIPPO - Piazzetta Cuba; PRESTIGIACOMO GIOVANNI - Piazzetta Cuba; AMOROSO SALVATORE - Corso Vitt. Em., 113; MONTANTI ANTONIO - Via Giacomo Puccini, 10; MONTANTI ANTONIO - Via Villarsolina, 13; ARAGONA FEDERICO - Via Giardinetto, 65; ARAGONA FRANCO - Via Giardinetto, 65; FODALE ORAZIO - Via S. F.sco di Paola, 52; LUPPINO ANTONINO - Via Coppola, 6; RUSSO SALVATORE - Via E. Petrella, 51; MARRONE GIUSEPPE - Via Formica, 14; MICELI F.SCO PAOLO - Via Giardinetto, 97; BURGARELLA ANDREA - Via Pepoli, 269; ISCA GIUSEPPE - Via Pepoli, 175; BARBERA GIROLAMO - Via Gigante Andrea, 15; MANZO GIUSEPPE - Via Luigi Capuano, 1; ODDO ANTONINO - Via Rianza, 12; DI PASQUALE GIUSEPPE - Via Marconi, 34; POMA PIETRO - Via S. Anna (cortile Dessie 7); POMA PAOLO - Via dei Mille, 31; PAGANO MICHELE - Via Palermo, 85; ODDO CARLO - Via Monte, 35; SUGAMELI ANTONINO - Via della Cuccagna, 6; SARDINA SALVATORE - Via Atene, 4; GRIMALDI GIUSEPPE - Via Ten. Alberti, 23; CINTURA PAOLO - Via Marconi, 90; VENTO ROALD - Via G.B. Fardella, 498; ERRANTE VINCENZO - Via dei Feaci, 12; LA MONICA CARLO - Via Beata Angelica, 32; Per mancanza di spazio siamo costretti a rinviare al prossimo numero le altre numerosissime adesioni. Per le prenotazioni telefonare al 29333; 24808.

Dalle altre pagine

ERICE HA BISOGNO

(Segue da pag. 1) rito per inchiodare alla sua responsabilità l'Assessore Regionale per il Turismo, On. Attilio Grimaldi, il quale si dimostra «poco amico di Erice e del suo turismo». Fino allo scorso anno (precisiamo per l'Estate Erice 1966), l'Assessore Regionale per il Turismo aveva concesso un finanziamento per la stazione turistica di SET MILIONI di lire, e non c'erano stati «gli interessanti particolari» che hanno motivato, quest'anno, lo invio di telegrammi, propagandistici.

Prima Comunione

Il giorno 28 p.v. nella Chiesa «Madonna di Fatima» Bartolomeo e Andrea Culeasi, figli del nostro caro amico Salvatore, riceveranno la «Prima Comunione». I più vivi auguri dal «Trapani Nuova».

PINIONE PUBBLICA CHE LA MILLENNARIA VETTA VIVE GLORIOSAMENTE DEL SUO PASSATO MA GUARDA CON DOLORE QUESTO PERIODO CONTAMINATO IN CUI ALCUNI UOMINI NON SANNO RENDERSI DEGNI DI UN GRANDE VALORE STORICO-TURISTICO.

«Inizia il turismo ad Erice: speriamo meglio di prima: «Il turismo è una cosa seria. Erice «cenerentola» aspetta ancora...». «Il turismo ha bisogno di realizzazioni: «Esigenze e difficoltà da prospettare al Ministro: «Assente l'Assessore Regionale On. Grimaldi: Il Ministro per il Turismo in visita nelle località turistiche della provincia: «Mentre Erice sta a guardare... I turisti ci fanno la corte: l'assessore ci fa la guerra: questi titoli delle nostre precedenti note giornalistiche sul turismo. Sette note giornalistiche dalle quali l'On. Grimaldi non ha saputo trarre - da vero «esperto turistico» - quella meravigliosa composizione nel settore di «sua» specializzazione, che, invece, un valente musicista avrebbe saputo trarre dalle 7 note musicali. Ma questo numero, che passerà alla storia del turismo di Erice e della Sicilia, e rimarrà legato ad un periodo di vita del «Signor» Grimaldi, ci richiama alla memoria anche i sette peccati mortali: ma, l'Assessore al Turismo non se ne preoccupa perché sa che non avere fatto niente per Erice ed il suo turismo

ERICE HA BISOGNO

non è «peccato», non fa parte dei 7 brutti peccati, e, quindi, ermetico nella sua dottrina clericosindacale, si ritiene immune. Noi non ci stanchiamo di rendere di pubblica ragione tutto quello che non va per stare a vedere fino a quando le Autorità e gli Enti interessati resteranno a guardare, ma, soprattutto, fino a quando la popolazione si farà attrarre da facili lusinghe e da canti magici che in questo periodo rompono le «tarantelle» a tutti, per svegliarsi ed orientarsi decisamente verso quegli uomini che eletti a «nostr» rappresentanti faranno veramente il «nostro» interesse e quello del «nostro» paese, e non pensano piuttosto ai fatti loro. Noi abbiamo visto, con sommo dolore, che il turismo ad Erice è andato sciogliendosi da un turismo «di soggiorno», ad un turismo «di transito» e «di escursione»: gli Enti Turistici sono chiamati alla loro responsabilità per evitare che tale stato di cose si prolunghi e si rafforzi. E, diciamo subito, è sbagliato contrapporre a quanto sopra affermato che in luglio ed agosto Erice è affollata: occorre sapere bene distinguere il concetto di «villeggiatura» da quello di «turismo»: il turista si deve fermare ad Erice il più a lungo possibile. Questo è il compito dell'Azienda Soggiorno, ma anche dell'Assessorato Regionale per il Turismo. Ma, forse, la nostra voce, diffusa attraverso le sem-

CICLISMO

Venerdì 2 Giugno 1967

21° ANNIVERSARIO DELLA PROCLAMAZIONE DELLA REPUBBLICA 2ª COPPA EDERA

patrocinata dal TRAPANI NUOVA Settimanale di Politica Attualità e Sport con la collaborazione del G. S. RINASCITA - TRAPANI

I corridori prenderanno il via alle ore 15,30 dalla Via Marconi (B. Annunziata) e percorreranno dieci volte il seguente circuito (complessivi Km. 66): Via Ten. Alberti, Via Argenteria, San Giovannello, discesa Ospedale Torrebianca, quadrivio Villa Mokarta, Via Marconi, Via Palermo.

plici colonne di un settimanale, non sarà ascoltata dall'On. Grimaldi, intelligenza e nell'anima ne strade e nell'anima dei cittadini, veramente pulite. «TOMAS MILIAN (Segue da pag. 3) Ilan sia come uomo che come attore. Basterà allora che giovani e semireddi la finiscano di combattersi: i primi si facciano una più vera ragione di rivolta e i secondi la smettano di farsi compiere sbandierando i loro meriti e le loro sofferenze passate. Il mondo è proiettato in un domani che si rinnova ad ogni alba: basterà guardare avan-

ti insieme e aprire un dialogo franco e leale. Tomas Milian, come si vede, è riuscito a centrare ciò che vi è di positivo e di negativo nelle due fazioni in lotta e a indicare la strada da seguire. Un merito che va oltre il suo talento di attore, per offrirci una personalità che della ribellione ha saputo farne una bandiera al servizio della società in cui viviamo. Direttore Responsabile Antonino Schifano Per i tipi della STET Antonio Vento Editore TRAPANI

la nelle sue bellezze e tempo, nella sua tranquillità e nell'anima ne strade e nell'anima dei cittadini, veramente pulite. «TOMAS MILIAN (Segue da pag. 3) Ilan sia come uomo che come attore. Basterà allora che giovani e semireddi la finiscano di combattersi: i primi si facciano una più vera ragione di rivolta e i secondi la smettano di farsi compiere sbandierando i loro meriti e le loro sofferenze passate. Il mondo è proiettato in un domani che si rinnova ad ogni alba: basterà guardare avan-

Totocalcio

Table with columns: I RISULTATI, Il nostro pronostico, and a list of football teams and their predicted outcomes.

Per evitare ogni confusione

Vota EDERA

E' una scelta facile

